N. 5 – Giugno 2026

Gruppo Obiettori
di Coscienza
Caritas Diocesana
di Chiavari

se volete scriverci: *gruppoobiettorichiavari@gmail.com*

LASCIATECI IN PACE!

In un tempo drammaticamente segnato dall'escalation dei conflitti e dalla corsa agli armamenti, la pubblicazione della nuova Lettera Enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, traccia un orizzonte profetico e offre un significativo contributo di riflessione per chiunque scelga di opporsi alla logica della guerra. Il Pontefice non si limita a un formale appello alla pace, ma entra nel cuore delle sfide tecnologiche e militari più urgenti del nostro tempo, proponendo una via di resistenza morale basata sul disarmo integrale e sul primato assoluto della dignità umana.

Il cuore pulsante dell'enciclica è un drammatico grido d'allarme contro la militarizzazione dello spazio digitale e l'impiego dell'Intelligenza Artificiale (IA) nei sistemi bellici. Il Santo Padre mette in guardia contro il rischio agghiacciante delle armi letali autonome, sistemi capaci di decidere della vita o della morte senza la mediazione della coscienza umana. Affidare la guerra ad algoritmi privi di anima, di empatia e di responsabilità interiore rappresenta, per il Papa, il punto di non ritorno della disumanizzazione.

Di fronte a un "paradigma tecnocratico" che riduce l'essere umano a un ingranaggio e le vittime a freddi calcoli statistici, la Magnifica Humanitas esorta a fermare i conflitti e a rilanciare la via della diplomazia e del multilateralismo. È un invito stringente a non restare inerti e a mettere l'etica al controllo del progresso tecnico.

Vi invitiamo calorosamente a leggere e meditare questo testo importante per comprendere le sfide del nostro presente e per agire attivamente nella costruzione di un futuro di giustizia e di pace.

Scuole di pace: un ponte tra gli studenti del Tigullio e i bambini di Gaza

«Raccontiamo una storia diversa ai giovani, loro cambieranno la storia». Dopo aver organizzato gli incontri dello scorso anno con i giornalisti dell'Atlante delle Guerre, gli obiettori della Caritas insieme ai professori di alcune scuole del Tigullio, hanno dato vita ad un nuovo progetto. Il prossimo autunno, porteranno nelle scuole la testimonianza di Rina Aley-Raz Naor, attivista israeliana e membro del Gaza Children Village, un'associazione che si occupa dell'educazione e della cura di oltre 9.000 bambini orfani nella Striscia di Gaza e del sostegno alle donne che hanno perso tutto a causa del conflitto. L'incontro non sarà un evento isolato: l'attivista aiuterà a creare un "ponte" telematico e concreto per permettere agli studenti del Tigullio di conversare, studiare e fraternizzare a distanza con i loro coetanei a Gaza. Il percorso durerà tutto l'anno scolastico e si concluderà con la realizzazione di un prodotto multimediale e di una mostra-laboratorio aperta alla cittadinanza. Un'iniziativa così ambiziosa comporta costi vivi significativi per l'organizzazione del viaggio, la logistica e i laboratori. Per questa ragione è stata lanciata una campagna di raccolta fondi sulla piattaforma GoFundMe (puoi raggiungerla inquadrando il qr-code ad inizio articolo). Tutte le donazioni saranno ricevute dalla Caritas diocesana di Chiavari, che le destinerà interamente al progetto con le scuole. Inoltre, i fondi raccolti oltre la copertura delle spese logistiche saranno devoluti direttamente al Gaza Children Village per sostenere i bambini orfani.

Il miracolo della pace a colpi di cannone: se la Nato ridefinisce il welfare *(presenza 07.06.26)*

Alla Festa dell'Innovazione di Venezia, l'ammiraglio Cavo Dragone (Nato) ha affermato che la pace si costruisce spendendo miliardi in armamenti e che, senza sicurezza militare, il welfare e i diritti si comprimono. Ci troviamo di fronte a un **ribaltamento logico monumentale**: secondo questa teoria, se la sanità pubblica e le scuole sono al collasso, la colpa non è dei tagli, ma del fatto che non abbiamo abbastanza cacciabombardieri. Nella

realtà il nesso è opposto: i miliardi dirottati verso il riarmo drenano linfa vitale dallo Stato. Ogni euro investito in armi è tolto a un letto d'ospedale, a una borsa di studio o alla tutela del territorio. Accettare passivamente i diktat di Washington sull'aumento delle spese militari significa inoltre rinunciare all'autonomia diplomatica dell'Europa, legandoci a una spirale che **serve solo i produttori di armi**. La vera sicurezza non si misura dal numero di testate, ma dalla dignità della vita: sanità funzionante, sicurezza sul lavoro e tutele per i giovani. È urgente rivendicare un futuro meno armato e più civile, in cui la diplomazia e la giustizia sociale tornino a essere i pilastri della convivenza, nel rispetto della Costituzione che ripudia la guerra.

Parata del 2 giugno, i preti contro la partecipazione dei cappellani militari: "Non è la nostra chiesa"

(il fatto quotidiano 03.04.26)

Foto della parata militare. Si vedono, l'uno accanto all'altro, la premier Giorgia Meloni, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Senato Ignazio La Russa e, vicino, un cardinale. "Eminenza non saresti dovuto andare... Applaudire ad una sfilata di soldati...", commenta su Facebook il sacerdote Antonio Solla. Sempre sui social, un altro sacerdote, il fiorentino don Alfredo Jacopozzi, responsabile cultura della diocesi di Firenze, riferendosi alla partecipazione alla parata dei cappellani militari, scrive: "Oggi sfilano le talari e stellette dei cappellani militari. Torniamo a benedire le armi? Non è la mia chiesa!". E in molti commentano: "Neanche la mia". Due storie tra le tante che hanno accompagnato la parata militare del 2 giugno, alla quale è stato deciso di far partecipare anche i sacerdoti con le stellette... Contro la partecipazione dei cappellani alla parata si è schierata la Cei..., il vescovo di Cassano all'Ionio Francesco Savino... ha commentato all'Ansa: "Ritengo che la presenza dei cappellani militari non vada valorizzata nella cornice delle parate, quasi fosse parte dell'apparato celebrativo delle armi. La loro missione è altra: accompagnare

umanamente e spiritualmente le persone in uniforme, custodire la coscienza, ricordare il valore inviolabile di ogni vita, portare una parola di pace nei luoghi in cui l'esistenza degli uomini e delle donne è esposta alla fatica, alla paura e al dolore".

L'impegno per una società più giusta inizia sui banchi di scuola

Anche quest'anno le classi prime dell'Istituto Superiore Luzzati-Natta-Deambrosis hanno partecipato a un'uscita didattica speciale presso la sede di "**Music for Peace**" a Genova. L'appuntamento è coinciso con il "**Che Festival**", una delle due grandi rassegne annuali dell'associazione che trasforma la solidarietà in quindici giorni di musica, sport, cultura e cibo, in cui nessun artista o personalità percepisce cachet o rimborsi spese. In pieno spirito con l'iniziativa, in cui l'ingresso è consentito solo donando beni tangibili, i ragazzi hanno "pagato" il biglietto portando generi alimentari, che verranno destinati agli interventi umanitari che l'associazione porta avanti nei teatri di crisi. Il momento centrale della giornata è stato l'incontro con il **fondatore di Music for Peace, Stefano Rebora**. Con un intervento profondo e senza filtri, Rebora ha scosso le coscienze degli studenti offrendo un **quadro realistico e drammatico di cosa significhi vivere a Gaza in questo preciso momento storico**. La giornata è poi proseguita con attività pratiche ed esperienziali: gli studenti hanno partecipato a un laboratorio di teatro e hanno potuto pranzare condividendo i cibi tipici delle terre in cui l'associazione opera quotidianamente. Un'esperienza concreta di educazione alla pace e alla cittadinanza attiva, alla quale i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo.